

**VISION 2008:  
DA *THINK TANK* A *THINK AND DO TANK***

**CHRISTMAS REUNION POSITIONING PAPER  
15, DICEMBRE 2007**

La ‘**VISION CHRISTMAS REUNION 2007**’ rappresenta una novità sotto diversi punti di vista. Per la prima volta non si tiene a Roma e per la prima volta si svolge in un contesto urbano come quello di Torino in cui emerge con particolare forza la domanda di discontinuità che Vision interpreta.

È poi una novità perché – in maniera coerente, del resto, con il pragmatismo che si vuole tipico dell’Italia del Nord – Vision affronta per la prima volta, in maniera diretta ed esplicita, un’ipotesi che circola da tempo: e se il problema non fosse più quello di individuare strategie, ma quello della realizzazione delle medesime, non più quello delle idee ma della politica, anzi delle forme che un movimento politico innovativo può assumere?

Vision ritiene che il contributo progettuale di un *think tank* sia, in realtà, decisivo in entrambi i momenti: quello della definizione di possibili punti di arrivo, che quello dei percorsi necessari per arrivarci. Su entrambe le questioni c’è un enorme spazio per l’innovazione.

La storia italiana degli ultimi quindici anni, del resto, è stata – prima di tutto – la storia di riforme anche sofisticate (a partire da quelle della amministrazione pubblica, quelle elettorali e quella delle banche), ma regolarmente inefficaci.

Tentare di capire le ragioni del fallimento e di definire le soluzione per uscire dal guado nel quale la società italiana sembra impantanata da quindici anni, significa trovare risposte ad una serie di questioni decisive:

Da dove è iniziata la sconfitta del riformismo e da dove si può ricominciare? Dalla mancanza di coraggio **da parte dei politici**? O dalla incapacità della **società civile** di prendersi la responsabilità del suo futuro?

Ha senso **dividere strategia e implementazione**? Non c'era già una criticità intrinseca al modo stesso in cui le riforme erano concepite? È solo colpa dei fini giuristi che concepiscono le leggi? E come facciamo a far entrare nel territorio di questi ultimi chi ha più sensibilità nei confronti dell'obiettivo – politico e manageriale – della realizzazione delle cose?

È proprio così vero che le grandi riforme sono **impopolari**? **Perché i soggetti interessati alle riforme sono talvolta incapaci di aggregarsi**? E perché, in particolare, i consumatori e i giovani stentano a diventare veri soggetti politici ed economici?

E, a monte, c'è forse un problema nella stessa definizione di **'riformismo'** e, dunque, di fronte a certe discontinuità – ad esempio quelle innescate dalle tecnologie e dalla globalizzazione – non avrebbe più senso parlare di **'rivoluzione'**?

Come facciamo, insomma, ad uscire dai salotti buoni e dai convegni organizzati da Vision e in che misura le **tecnologie ICT** possono essere decisive per concepire nuove forme di lotta politica?

L'incontro di Vision può segnare una svolta per il *think tank*. Alla riflessione intellettuale – divertente, stimolante, utile – si affianca la sensazione che si sta accumulando l'energia (politica) per un cambiamento vero.

Ancora una volta il contributo sarà di idee. Ma idee finalizzate a capire come, in una Società profondamente mutata dalla interconnessione, si possano concepire forme di lotta politica radicalmente nuove. Ed esempi internazionali (*Greenpeace*, associazione dei consumatori americani) e nazionali (lega, radicali, circoli della libertà, la stessa ipotesi del partito democratico) possono fornire spunti sulla organizzazione di tali forme.

La riflessione che Vision propone sceglie però due specifici *cases* che possono dare concretezza e persino sbocchi immediati alla discussione.

Abbiamo scelto due delle liberalizzazioni simbolo di questo Paese: i tassisti e gli avvocati.

Il primo caso – quello dei **taxi** – è quello paradigmatico di una situazione nella quale è ormai chiarissima la diagnosi, largamente condivisa la soluzione e tuttavia non succede nulla. Caso esemplare di tanti altri conflitti nei quali poche persone, ciascuna delle quali con un forte interesse alla conservazione, riescono a bloccare un cambiamento che è voluto da molte persone, ciascuna delle quali, tuttavia, è portatrice di un interesse minimo a che il cambiamento avvenga.

Il secondo disegna uno dei paradossi delle riforme. Quello di *lobbies* – **avvocati** e altri ordini professionali – talmente potenti da potersi auto governare (anche perché non hanno più bisogno di fare lobby visto che presidiano i luoghi dove dovrebbero essere regolate).

**Vision, the italian think tank**

Via Nizza 100, 00198 Roma

Tel +39 06 85358461 Fax: +39 06 85355925

Web Site: [www.visionwebsite.eu](http://www.visionwebsite.eu)

e-mail: [info@vision-forum.org](mailto:info@vision-forum.org)

In entrambi i casi, è evidente che le riforme, la lotta politica per il cambiamento non possono più seguire i percorsi tradizionali. Ed è su queste praticissime questioni che si ridisegna il profilo della politica del futuro.

L'incontro di Sabato servirà per rivedere il programma di Vision del prossimo anno ed, in particolare, la strategia comunicativa del *think tank*.  
Ma è nelle abitudini di Vision unire momenti di riflessione a opportunità per conoscere persone nuove e fare squadra. Come al *christmas party* con il quale si concluderà la giornata.